

(n° 37) Diario di Gregorio Sorno, Regolano di Pinè. 1557

Questo terzo quadernello sembrerebbe compilato da un ulteriore Regolano, invece è sempre opera di Gregorio de li Puti di Vigo soprannominato Gorno, nominato per la seconda volta Regolano per l'anno 1556.

Le entrate sono misere, tuttavia si può ben dubitare che sia stato registrato tutto quanto avvenuto in quell'anno, e si limitano ad un affitto del pascolo della montagna di Costalta.

Le spese sono consistite in: pagare la colta di Santo Iorio, pagare legnami per conto del Comune, mandare i saltari in Regnana per vedere se c'erano bestiami forestieri e “in le Strente a veder se quelli di Segonzan lavorano in sul Comun”, “far el ponto ala Seraia computando la calcina et a far cavar el sabion, et a far menar le ponte et far cavar el fondamento et la maistrisia et li murari et a far imprinir el dito ponto”, andare il Regolano con alcuni uomini per due volte alla Regnana per controllare il bosco da dare al Peter Fizer di Pergine. Peter Fizer non è altro che il Pero Fiser da Pergine, uomo delle miniere.

Altre informazioni: il 7 gennaio dell'anno successivo Iacomo Rossato massaro vescovile al posto della parte dovutagli per le condanne effettuate dal Regolano, si accontenta di “legnami me ha dato per una mia pergola in Seregnano et così quivi lo absolvo”. Lo stesso giorno Jacomo Rocabruna riceve il suo compenso quale massaro della Regola di Pinè.

Il Regolano emanava le condanne secondo quanto stabilito nei vari articoli dello Statuto della Comunità. “Ogni infrazione e trasgressione a tutte queste norme e regole prevedeva delle pene più o meno severe, che si risolvevano quasi sempre con un'oblazione pecuniaria ripartita con combinazioni diverse tra le varie autorità: Vescovo, Regolano, Comunità, saltaro o altro denunciante.” Cfr. F. Giacomoni, Carte di Regola e Statuti delle comunità rurali trentine, Ed. Univ. Jaca, 1991, MI.

Il 6 febbraio 1559 il pre piovano Matheus, cioè il vice pievano, suprema autorità religiosa presente sul territorio in quanto il pievano era a Trento e faceva parte del Oss Papot Lucia e Luciano Grisenti

Capitolo, su commissione dei Sindaci scrive che si sono “congrigati in la stuaa di Vinturin hosto” per giudicare l'operato di Gregorio detto Sorno “ per lo ano 1556 per il suo manegio per esser stato Rigolan dil Comune”.

Come vedremo più avanti in altri documenti Vinturin è il padre di Grisento Grisenti oste anche lui.